

## ALBERICO da GAMBARA

(XIII secolo)

Nato come movimento pauperistico nella seconda metà del XII secolo, l'Ordine degli "Umiliati" (che "Ordine" divenne grazie ad una autorizzazione di Innocenzo III) raggiunse una grande diffusione, ed una notevole importanza, nel secolo XIII.

La loro influenza fu non solo di carattere spirituale, ma anche di carattere economico, con particolari interessi nella lavorazione e nel commercio della lana.

Dovevano essere eccezionalmente attivi, e preziosi per le loro capacità, se è vero che i Comuni spesso li chiamarono, ed ospitarono, per incrementare l'attività manifatturiera, e per amministrare i pubblici uffici.

Fu così anche per Brescia che vide le case degli "Umiliati" raggruppate nelle periferie occidentale e meridionale della città: in particolare lungo i corsi di acqua (Garza, Celato, Bova e Fontanone di Rebuffone), collocazione che appare ovvia visto il privilegiato interesse per la lavorazione della lana.

La casata dei Gambara fu benefattrice degli "Umiliati", ed a tale Casata, o comunque proveniente dall'omonima località, appartenne Alberico da Gambara, al quale il Comune bresciano affidò l'ampliamento della cinta muraria cittadina dal 1237 al 1254.

Può apparire strano l'affidamento ad un frate (o forse ad un "laico religioso", che era figura prevista nell'ordinamento degli "Umiliati") della progettazione e della direzione dei lavori di una opera militare, sapendo inoltre che nel 1238 il nostro personaggio, in veste di console, provvide alle opere difensive durante l'assedio di Federico II alla città (1).

In questa sede tuttavia vogliamo porre l'accento sull'aspetto squisitamente urbanistico del suo intervento: ed Alberico non era certamente male come urbanista visto che l'ampliamento della cinta muraria doveva adattarsi al preesistente tracciato delle strade fuori porta, rispettare il più possibile (per ovvie ragioni di economia) l'edilizia fiancheggiante tali strade, e nel contempo predisporre una trama viaria funzionale per la naturale espansione edilizia, fra la precedente cinta muraria e l'ampliamento progettato.

Il risultato fu certamente ottenuto in modo egregio, privilegiando, là dove possibile, una organizzazione viaria a maglia ortogonale, ma forzandone comunque la razionale regolarità dove risultasse necessario l'adattarsi alla situazione preesistente.

Si vedano, ad esempio, la linearità di via E. Capriolo rispetto a corso Garibaldi, risistemato ma non rettilineo in quanto attraversante un'area di antica edificazione in fregio ad una strada già esistente (strata vetus porte S.Johannis).

Spiace infine che di una figura quale quella di Alberico, di tali indubbie capacità, siano praticamente inesistenti notizie biografiche o artistiche di più ampio respiro.

Pare ovvio che il suo operato abbia dato non poco lustro, e conseguente potere, agli "Umiliati" bresciani, a giudicare dalla lunga ed impegnativa disputa che impegnò il vescovo Berardo Maggi, nella seconda metà del XIII secolo, per contrastarne l'influsso nelle vicende cittadine.

Lucio Serino

### BIBLIOGRAFIA

Per le notizie biografiche:

- 1) "Storia di Brescia" ed. Treccani Vol. I pag. 670
- 2) AA.VV. "Le città nella storia di Italia: Brescia" ed. Laterza 1989 pag. 39/42/43
- 3) AA.VV. "Il volto storico di Brescia" Vol. I ed. Grafo 1978
- 4) F.Robecchi "Le strade di Brescia" ed. Newton 1993 Vol. II pag. 188

Per le notizie sugli "Umiliati" a Brescia:

- 5) Archetti G. "Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia" ed. Fondazione della Civiltà Bresciana - ottobre 1994
- 6) Piovaneli G. "Casate bresciane nella storia e nell'arte del medioevo" ed. Zanetti 1981 pag. 223-224

N.B.: per una significativa ricostruzione grafica delle fortificazioni cittadine vedasi la bella tavola riportata alla pag. 38 e 39 del n. 2 della rivista "AB" ed. Grafo